

# Breganzona

## Cinque cuori e un college all'inglese

È da poco terminato il primo anno di vita del Philosophicum, riservato a studenti universitari meritevoli. Alcuni di loro ci raccontano l'esperienza ticinese, tra sessioni di studio, seminari e serate di baldoria

L'anno scorso a Breganzona è nato il Collegium philosophicum luganense, il primo collegio universitario in Ticino riservato a studenti particolarmente meritevoli. Ispirato agli storici college inglesi e italiani - ad esempio l'Augustinianum di Milano, il Ghislieri e il San Carlo Borromeo di Pavia - offre non solo alloggio ma vitto e alcuni servizi accademici integrativi agli iscritti delle facoltà del campus universitario di Lugano (USI e Facoltà di teologia) e del Conservatorio. «Mi sono reso conto che nel cantone l'offerta di abitazioni studentesche in residenze universitarie era inferiore alla domanda e, in ogni caso, molto cara», spiega il fondatore, il professore Giovanni Ventimiglia. «Inoltre nessuna fra le residenze universitarie offriva un progetto educativo, come avviene nei college inglesi, ma tutte si configuravano soltanto come dormitori». Ecco allora spuntare il Philosophicum, che durante il suo primo anno di esistenza ha ospitato 12 giovani. Adesso ha chiuso i battenti per l'estate ma riaprirà presto con 24 posti a disposizione. Abbiamo raccolto le testimonianze di cinque studenti che lo hanno vissuto da vicino.

■ Palermo stava stretta a **Dario Affronti**, studente di Filosofia di 22 anni. «L'ambiente accademico non mi soddisfaceva», confessa. «L'Università era dispersiva ed ero inoltre molto preoccupato per l'assenza di prospettive future. Il Sud Italia offre poco ai giovani che terminano gli studi». Così il nostro interlocutore ha cominciato a guardarsi intorno e - grazie al suggerimento di un professore - è approdato in Ticino nel settembre 2014 con l'amico **Francesco Dell'Aria**, anch'egli iscritto a Filosofia. «Lugano è una cittadina molto piacevole - dice quest'ultimo - anche se, confrontata a Palermo con il suo mezzo milione di abitanti, è fin troppo tranquilla. Comunque in università si respira un'aria internazionale, il clima è stimolante. Ci siamo abituati in fretta». «Allora il Collegium philosophicum non esisteva ancora», riprende Dario. «Trovare un alloggio a un prezzo sostenibile non è stata una passeggiata. Per una stanza singola nei pressi dell'università ti chiedono dai 600 franchi al mese in su». «Oltretutto - gli fa eco **Clara Bruseghini** di Sondrio, al primo anno di Informatica - quando magari trovi qualcosa, in molti ti fanno il colloquio poi dicono "ti facciamo sapere" salvo poi sprofondare per sempre nel silenzio. Che ansia». Ma torniamo a Dario e Francesco: sono finiti lontani dal centro, a Grancia, in un appartamento in condivisione con altri due giovani. «Una soluzione buona ma non ottimale», sostengono. «Per fortuna l'anno dopo ha aperto il Collegium e ci siamo

**La difficoltà**  
Trovare un alloggio a un prezzo sostenibile non è una passeggiata. Per una stanza singola nei pressi dell'università ti chiedono dai 600 franchi al mese in su

### DA SAPERE

#### GRANDE TRADIZIONE

Da noi sono una novità, ma i collegi universitari sono di casa a Pavia, sede accademica gettonatissima dai ticinesi almeno fino a qualche decennio fa. In città se ne contano 17, lo dice il sito dell'università ([www.unipv.eu](http://www.unipv.eu)), sia pubblici sia privati. I più antichi sono il Borromeo (1561) e il Ghislieri (1567). Il Collegio nuovo di Pavia (leggi intervista sotto, n.d.r.) è fra i più recenti. È stato istituito nel 1978 dall'imprenditrice Sandra Bruni Mattei per le giovani di talento iscritte all'università (ne ospita un centinaio).

#### ABUSI SULLE MATRICOLE

«Nel collegio vige la tradizione della matricola, una forma di nonnismo molto dura», dice **Marco Cagnotti**, scienziato e giornalista, profondo conoscitore della realtà pavese. «Ancora di recente sono state inoltrate denunce alla magistratura per le violenze subite da matricole di collegi storici (a giugno il *Corriere della Sera* citava il Borromeo, n.d.r.). In ogni caso, se vissuto bene, il collegio è una bellissima esperienza. Gli studenti vivono in una comunità di persone provenienti da contesti diversi, che studiano materie differenti. Il collegio semplifica loro la vita, offrendo oltre all'alloggio anche la mensa e tutta una serie di risorse importanti (palestra, biblioteca ecc.). Inoltre i collegi organizzano attività culturali e possono finanziare corsi universitari».



trasferiti». La retta del Philosophicum, leggiamo sul sito [www.isfi.ch](http://www.isfi.ch), va da un minimo di 400 franchi al mese ad un massimo di 1.500 per 10 mesi e viene stabilita in base al merito e al reddito. «Per chi, come me, viene da una famiglia di ceto sociale medio e beneficia di una borsa di studio bisogna calcolare circa 700 franchi al mese», dice **Eric Tremolanti** della provincia di Pisa, studente di Filosofia al primo anno (ha solo 18 anni perché è riuscito a fare due anni in uno alle scuole superiori). «Però il Collegium non offre solo l'alloggio ma pure il vitto, la pulizia di camere e spazi comuni, infine servizi accademici integrativi esclusivi. Mi riferisco alla possibilità di partecipare a seminari e dibattiti con professori provenienti dalle migliori università del mondo, ad esempio Oxford in Inghilterra, la Columbia di New York, il Collège de France di Parigi e all'opportunità di conoscere personaggi interessanti della realtà ticinese: economisti, politici ecc.». E per ampliare la conoscenza umanistica della Svizzera - aggiunge Francesco - il Collegium philosophicum propone anche seminari sulla storia politica e culturale elvetica. «È stato molto importante per noi - sottolinea Eric - infatti la Svizzera non è un Paese di cui si sente parlare spesso all'estero. Non ne sapevamo molto nonostante vivessimo vicino». Il giovane ha scelto Lugano quasi per caso: «Stavo cercando una borsa di studio in Filosofia su Google ed è spuntata la pagina dell'Istituto di studi filosofici di Lugano. Mi ha convinto l'offer-



**SORRIDENTI** La facciata del Collegium philosophicum luganense (sopra); alcuni dei ragazzi che ha ospitato insieme al professore Giovanni Ventimiglia (a destra) e alla responsabile amministrativa Catrina Granata (al centro).

ta formativa: qui infatti si fa un tipo di filosofia che in Italia non è molto diffuso, una filosofia più attuale che si avvicina a quella che si insegna nel mondo anglosassone». Così Eric ha inoltrato richiesta e, grazie ai suoi voti più che brillanti, è riuscito ad ottenere due borse di studio, una per l'università e l'altra per il Collegium. «Il Philosophicum - interviste Dario - ammette solo gli studenti meritevoli. Per accedervi è necessario un voto di maturità alto e nel corso dell'anno accademico bisogna dare gli esami per un totale di almeno 45 crediti su 60, con una media superiore o uguale all'8». Certo è che non si

vive di solo studio. I ragazzi del collegio luganense sanno anche divertirsi. «Vivere insieme quest'esperienza ci ha avvicinati molto», sottolinea **Federica Patruno**, ventenne pugliese, studentessa di Filosofia. «All'inizio ho faticato ad abituarci al Ticino, lontana dalla famiglia e dagli amici, ma al Collegium ho incontrato tanti ragazzi che come me erano soli. Si sono creati dei bei legami. Oltre a studiare insieme ci troviamo sempre per cena e usciamo anche, facciamo festa. Abbiamo pure creato una band, suoniamo e cantiamo spesso, naturalmente facendo attenzione a non disturbare». **ROM**

L'INTERVISTA ■ PAOLA BERNARDI\*

## «Una comunità che valorizza le qualità delle donne e le sprona a farsi avanti»



**OLTRECONFINE**  
Il Collegio nuovo di Pavia ospita un centinaio di ragazze di talento, precisa la rettrice che ha forti legami col Ticino.

■ «La vita di collegio apre molti orizzonti», esordisce **Paola Bernardi**, rettrice del Collegio nuovo di Pavia «per donne di talento», che ha forti legami col Ticino (è parente di Marco Borradori e soggiorna di frequente in una casa di famiglia nel Malcantone). «Da noi vivono circa 110 ragazze che vengono da tutt'Italia e dall'estero, giovani che studiano medicina oppure lettere, figlie di operai o di professori. È una mescolanza positiva che, come tutti i mix, fa crescere». Attualmente nessuna «nuovina» ha il passaporto rosso-rosato ma, spiega la nostra interlocutrice, in passato ne sono arrivate diverse dalla Svizzera, pure dal Ticino. «Poco meno del 10% delle alunne proviene dall'estero grazie alle partnership con college e università prestigiose di tutto il mondo, ad esempio Tokyo e New York. E anche le nostre ragazze hanno la possibilità di fare esperienze di

studio al di fuori dei confini nazionali». Il Collegio nuovo è aperto alle persone meritevoli, anche quelle che non hanno grandi possibilità economiche, spiega l'intervistata. «Per questo offriamo anche posti agevolati e gratuiti. Non si tratta di un'istituzione per poche, quindi, ma aperta a tutte. L'unico criterio di selezione è appunto quello del merito. Le iscritte devono ottenere una media di almeno 27/30 negli esami». Il collegio fornisce, oltre all'alloggio e al vitto, pure un'educazione aggiuntiva rispetto a quella accademica. «Una formazione che riguarda le competenze trasversali ed è pensata ad hoc per le donne al fine di aiutarle nello sviluppo della consapevolezza di sé, delle capacità decisionali, della capacità di comunicare e di lavorare in gruppo, di assumere ruoli di leadership, di presentarsi ai colloqui ecc. Il Collegio è parte attiva in due network

internazionali: dal 2004 la rete Women's Education Worldwide (WEW), che riunisce più di 50 college e università di prestigio le quali condividono l'obiettivo della formazione di qualità delle donne e dal 2012 The Women in Public Service Project, lanciato da Hillary Clinton allo scopo di innalzare in tutto il mondo al 50% la presenza femminile nei ruoli apicali nella vita pubblica. «Il nostro non è un convento», chiarisce Bernardi. «I ragazzi vanno e vengono quando vogliono. Però siamo ancora convinti che le donne abbiano bisogno di un'attenzione specifica durante la loro formazione. Lo scopo? Valorizzare le loro doti che sono diverse da quelle degli uomini. All'interno di una comunità mista questo non è possibile: l'educazione si uniforma troppo. Le donne nel mondo del lavoro sono ancora molto indietro anche in Paesi europei come il nostro e il vostro. Pen-

so alla retribuzione ma anche ad altro. Sono 35 anni che in Italia le donne si laureano in percentuale maggiore rispetto agli uomini, però non arrivano quasi mai alle posizioni di vertice e questo perché hanno necessità di essere formate in autostima. Coraggio, tono assertivo, sapersi porgere, parlare in pubblico: sono qualità che si possono affinare. E la nostra istituzione offre alle ragazze l'opportunità di farlo». Infine due parole sullo spirito goliardico che pare gentilmente diffondersi anche nel Collegio nuovo. «È vero che all'inizio le più grandi prendono in giro le matricole - ammette la rettrice -, ma con intelligenza e delicatezza. L'intento è di conoscersi meglio. Non si tratta di vessazioni di tipo fisico e verbale. Il clima, insomma, rimane spiritoso e allegro. Non si offende nessuno». **ROM**

\* rettrice del Collegio nuovo di Pavia